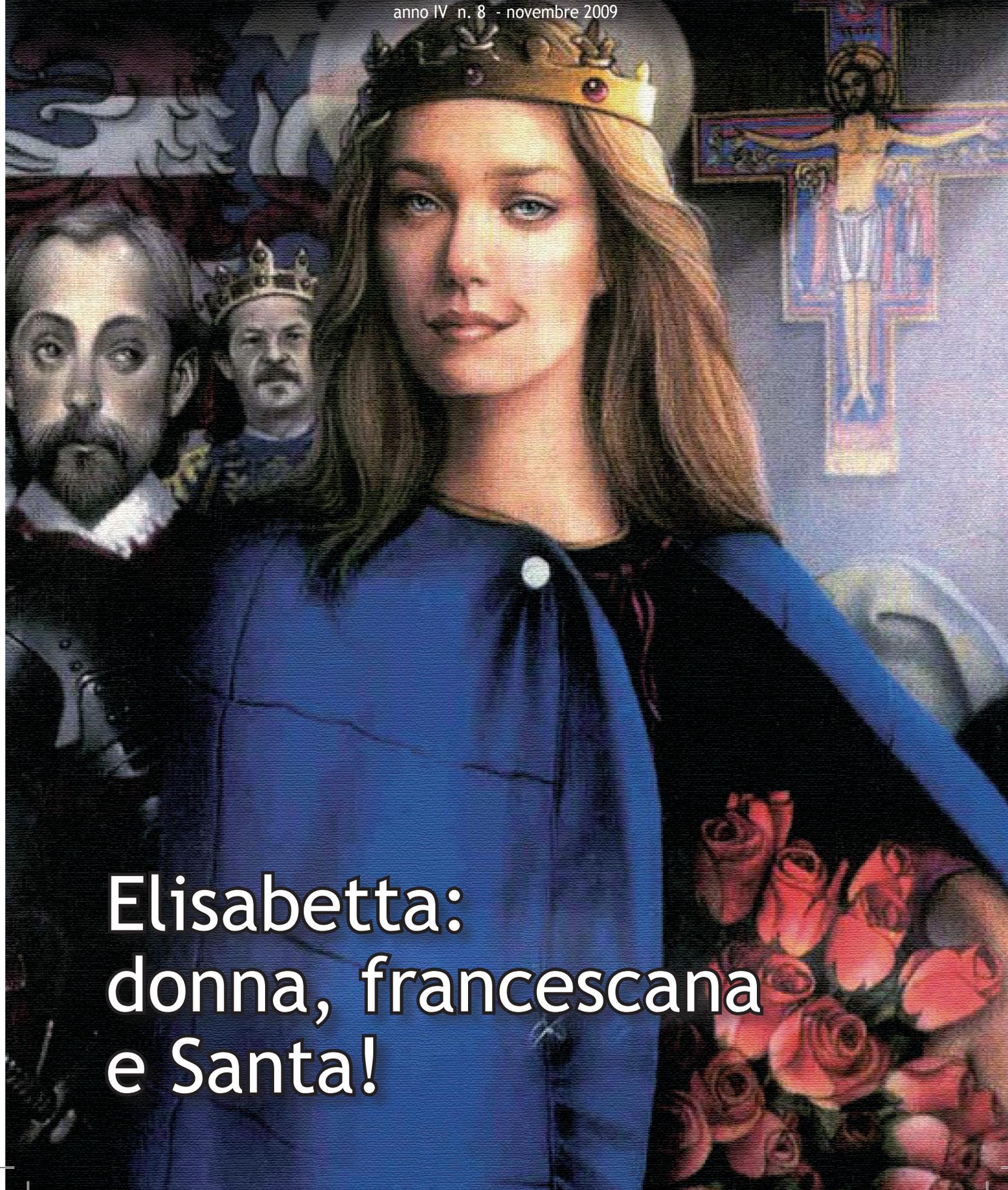




Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno IV n. 8 - novembre 2009



**Elisabetta:
donna, francescana
e Santa!**



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

redazione: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Ida Artiaco, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Carmine Boniello, Anna Borrelli, Battistina Costigliola, M. Felicia Della Valle, Giovanni (Gi.Fra Portici), Clementina Longo, Antonio Obid, P. Ciro Polverino, Ettore Russo, Adelaide Scarpato

la redazione

Sito dell'Ordine Francescano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Francescana della Campania/Basilicata
www.scugnizzididio.it

Curie provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino postale
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

6-8 novembre

Scuola nazionale animatori araldini

9 novembre, Baronissi
assemblea assistenti

14-15 novembre
convegno regionale CeMi

22 novembre
promessa araldinato locale

28 novembre
preghiera Clarisse

Con Elisabetta alla sequela di Francesco
di Mimmo Artiaco pag. 3

Elisabetta: Donna, francescana e santa
di P. Ciro Polverino pag. 4

Magistero e questione femminile
di Lucia Antinucci pag. 6

Dal Consiglio...
a cura del Consiglio regionale pag. 9

Orizzonte Gi.Fra
Con amore verso nuovi.. (M. Felicia) pag. 12
La promessa (Giovanni) pag. 13
Quando la musica (Carmine e Antonio) pag. 14

Le fraternità si raccontano
Campo Pozzuoli pag. 16
Campo/ Capitolo Volla-Taverna Noce pag. 17
Incontro interreligioso Afragola pag. 18
Venerabile Genoveffa (Eboli) pag. 20
Ce.Mi Ofs Gifra pag. 21

Ci Curiamo di voi pag. 23

F.F. (foto fraterne) pag. 24

sommario

editoriale

Con Elisabetta... alla sequela di Francesco!



Carissimi fratelli, dopo l'estate arrivano le prime novità. Come potete vedere abbiamo scelto una nuova veste tipografica, abbiamo cominciato a distribuire gli argomenti secondo un piano editoriale valido per tutto l'anno, vedete per la prima volta la rubrica "dal consiglio" sulle ultime novità della vita e delle decisioni del consiglio regionale, ed infine abbiamo deciso di dare uno spazio il più possibile autonomo ai giovani, in modo da far sentire, ancor più di prima, come proprio questo nostro notiziario. Crescono infine le pagine dedicate alla vita fraterna e crescono soprattutto le immagini della vita delle nostre fraternità.

La nostra vita in Francesco è gioia, ed ogni mese ci dà la possibilità di essere in festa. Questo mese tocca alla festività di Santa Elisabetta, patrona dell'OFS, fulgido esempio di santità nella secolarità, di "povertà" di madre e di regina, di vita spesa per Cristo.

Alla luce del suo esempio, ogni nostro timore di fronte alle scelte coraggiose e radicali a cui la Regola ci chiama, dovrebbe dissolversi. Essere poveri per davvero si può, anche da laici, spendersi per Cristo si può, anche con famiglia e figli!!

Padre Ciro Polverino traccia un quadro chiaro della santità di Elisabetta, e fa da eco a questo articolo quella della nostra sorella Lucia sulla femminilità nei documenti della Chiesa. Elisabetta, ancora oggi, ci

richiama ad una femminilità diversa, generatrice di pace e misericordia.

Nelle pagine dal Consiglio imparerete a conoscere i consiglieri regionali cooptati per sostituire i tre consiglieri dimissionari. Tutta la fraternità regionale prega per loro e per la fedeltà all'incarico ricevuto.

Troverete nelle stesse pagine, inoltre, un richiamo del nostro Ministro Regionale Antonio Bruno sull'impegno per la salvaguardia del creato, impegno che quest'anno la Chiesa Universale assume in maniera significativa, e che non può lasciare insensibili i figli di Francesco d'Assisi, il cantore del creato.

Poi tanta vita di fraternità, la vostra vita, la nostra vita, quella che ci dà conferme e speranze, quella che ci fa dimenticare i sacrifici che si fanno, quella che ci rafforza nella vocazione alla sequela di Francesco d'Assisi.

Infine un articolo su "Una mano per un sorriso", l'iniziativa ormai consolidata del Ce.Mi. OFS Gi.Fra, attraverso la quale giovani e francescani secolari sperimentano concretamente come unica famiglia la vocazione "a portare agli altri la gioia e la speranza".

Santa Elisabetta ci sia di guida in questo cammino, difficile, ma condito sempre dalla gioia e dall'armonia.

Vostro fratello in Francesco,
Mimmo Artiaco.

l'assistente

“Elisabetta” Donna, Francescana e Santa

“Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo” (Lv 19,2)

“Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” (1 Ts 4,3)

Il Concilio Vaticano II afferma: “Tutti i fedeli, di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste”. E aggiunge “Tutti sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato” (LG 11 fine; LG 42 fine).

Queste definizioni, pertanto ci fanno affermare che la santità è propria di ogni stato di vita, indipendentemente dal periodo storico in cui essa viene vissuta.

La norma esistenziale di ogni santità consiste:

- Nella adesione alla volontà di Dio che viene a concretizzarsi nell'amore perché “Dio è amore e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (Gv 4,16)
- Nella sequela di Cristo lungo la via della Croce che comporta la “rinuncia” anche a valori e legami legittimi (cfr Lc 14,26-27) e la “crocifissione” della carne con le sue passioni e i suoi desideri (cfr Gal 5,24).

Queste due condizioni, vissute amorevolmente, realizzano la perfezione della carità cioè la santità.

Il laico, ovvero la persona che è nel mondo nel senso pieno, è chiamato ad operarvi a fondo perché tutte le realtà nell'ordine temporale rientrano nella sfera della sua azione e dei suoi legittimi doveri ed interessi. Pertanto, possiamo affermare che egli vive una situazione paradossale in quanto nel suo cuore vengono a coesistere amori diversi che se da un lato sono una ricchezza, dall'altro possono costituire un pericolo e creare difficoltà in ordine al raggiungimento della carità perfetta. Il paradosso sta nell'avvertire la chiamata alla santità, al dono totale di se stesso a Dio e a seguire Cristo nella via della croce, e tuttavia dover impegnare la maggior parte del tempo, e delle energie nella famiglia, nella professione e nell'impegno nelle realtà temporali.

La soluzione del paradosso ce la indica Santa Elisabetta e consiste nell'aderire sinceramente alla volontà di Dio ma nella consapevolezza che tale volontà divina si concretizza nella vocazione ad orientare le realtà temporali a quelle del cielo. L'impegno e l'amore per il mondo vanno vissuti dai laici come impegno ed amore per Cristo che è venuto a salvarlo (cfr Gv 3,15-17).

La più antica biografia su S. Elisabetta inizia proprio coniugando

questi due aspetti e mettendo bene in risalto come l'amore per Dio, in lei, si traducesse in amore per i poveri e gli ultimi senza mai tralasciare i suoi doveri di moglie, madre e regina.

ELISABETTA DONNA

Nacque verso la metà dell'anno 1207 nel castello dell'attuale Bratislava (Ungheria) dal re di Ungheria Andrea II e da Gertrude di Merano, discendente di Carlo Magno. Al battesimo le fu dato il nome di Elisabetta che derivando dall'aramaico Elischeba significa “colei che giura per Dio” e possiamo dire che il suo giuramento di fedeltà a Dio lo portò mirabilmente a compimento.

L'infanzia felice vissuta insieme ai genitori, ai fratelli ed alla sorella, i suoi passatempi e i giochi, la sua predilezione per i poveri, furono bruscamente interrotti quando verso i 4 anni di età dovette trasferirsi nella casa del suo promesso sposo Ludovico, figlio del conte della Turingia, una regione della Germania orientale.

Possiamo immaginare quanto dolore Elisabetta dovette sopportare nel lasciare la sua famiglia per inserirsi, in tenera età, in un altro contesto familiare, sociale, politico e linguistico. Affrontò serenamente la nuova situazione riuscendo anche ad abituare il suo fidanzato di soli 11 anni, ad agire sempre per amore di Dio. Sembra impossibile ma Elisabetta già alla sua età aveva sviluppato la piena aderenza alla volontà divina. Amare Ludovico significava amare Dio.

Nel 1217, all'età di diciotto anni, per la morte del genitore, Ludovico succedette al padre col nome di Ludovico IV. Fu onesto e nobile d'animo fino a volere che la fastosa cerimonia di incoronazione fosse ridotta a semplice banchetto per rispetto dei poveri. Fu, forse, Elisabetta a suggerire al futuro marito tale gentilezza. Lei che non poteva ancora partecipare al banchetto eucaristico perché non ancora dodicenne, già realizzava nella sua vita il progetto a favore dei meno abbienti.

Dopo quattro anni, nel 1221, Ludovico ed Elisabetta si sposarono e pur vivendo in serenità il rapporto matrimoniale dovettero affrontare molti disagi ed ostacoli dovuti alla ostilità della suocera Sofia e di quanti non vedevano di buon occhio Ludovico ed il suo sistema di governo: il Signore preparava ad Elisabetta la strada della croce. Era solita affermare: “E' in Dio che io amo mio marito; possa Lui, che santificò il matrimonio, concederci la vita eterna”.

Fu donna di profonda carità ed usò tutti i mezzi a sua disposizione per sollevare le sofferenze dei poveri fino a sfidare l'intero sistema feudale fondato su impenetrabili livelli di casta.

Proprio quando la vita di corte sembrava essersi tranquillizzata,

ecco nuove prove: il 23 giugno 1227 Ludovico dovette partire, per una crociata e dopo pochi mesi, l'11 settembre 1227, ad Otranto morì a causa di una febbre maligna.

Elisabetta, madre di tre figli e vedova, iniziò il suo calvario. Cacciata dal castello per intrighi di corte e lasciata per strada con i figli, non godette di alcun aiuto neanche da parte dei tanti poveri che aveva beneficiato.

Dietro interessamento della sua famiglia di origine e dei cavalieri rimasti fedeli a suo marito, ella ebbe riconosciuti i suoi diritti e quelli dei figli ma rifiutò di tornare al suo castello preferendo vivere a Marburgo in una residenza meno fastosa. Morirà il 17 novembre 1231 a soli ventiquattro anni non ancora compiuti e dopo aver speso ogni sua dote per la costruzione di asili ed ospedali per i poveri.



L'INCONTRO CON I FRATI MINORI

Dopo vari tentativi non riusciti, i Frati Minori giunsero in Germania nel 1221, l'anno del matrimonio di Elisabetta.

Si stabilì immediatamente un rapporto familiare con i frati, spesso accolti al castello come angeli inviati dal Signore.

Elisabetta amava ascoltare da loro gli episodi della vita di Francesco e di Chiara e chiedeva insistentemente di essere istruita circa la regola dei penitenti. Elisabetta costruì anche una cappella per i frati e per gratitudine San Francesco le mandò il suo mantello logoro per ringraziarla. Divenne uno dei più grandi tesori di Elisabetta. In risposta, poi, alle sue insistenti richieste frate Ruggero divenne il suo maestro spirituale che le insegnò a custodire la castità, l'umiltà, la pazienza, a vegliare in orazione e a dedicarsi ancora di più alle opere di misericordia. In una parola la guidò nell'esercizio delle virtù proprie degli appartenenti

all'Ordine dei penitenti di San Francesco.

Per il trasferimento ad altro incarico, frate Ruggero dovette, poi, lasciare tale direzione spirituale che fu assunta dal sacerdote Corrado da Marburgo. Questi, diversamente dai francescani, fu severo ed intransigente ma Elisabetta, comunque, gli promise obbedienza totale. Fu lo stesso padre Corrado che dopo la morte di Elisabetta scrisse una lettera al Papa nella quale rivelava con quanto amore e slancio caritatevole servisse i poveri ed andasse elemosinando porta a porta. Così Elisabetta abbracciò intensamente la nuova forma di vita inaugurata da Francesco di Assisi conosciuta come Terzo Ordine Franciscano, l'ordine dei fratelli e delle sorelle della penitenza oggi denominato Ordine Franciscano Secolare. Era il 24 marzo 1228, Venerdì Santo, che rinunciando a tutto, Elisabetta fece la sua Professione.

LA SANTITÀ

Dopo la morte di Elisabetta, Corrado da Marburgo iniziò quello che oggi chiamiamo processo di canonizzazione. Gli stessi cognati di Elisabetta che in vita tanto l'avevano osteggiata, ora favorivano e seguivano personalmente tale processo, meravigliati e stupiti del fervore spirituale suscitato da Elisabetta.

Elisabetta fu proclamata santa a Perugia il 27 maggio 1235, festività di Pentecoste, dal papa Gregorio IX. Subito fu iniziata la costruzione di una grande e monumentale chiesa in stile gotico per custodire la tomba di Elisabetta: un sarcofago molto prezioso in legno, bronzo e oro, tempestato di ben 950 pietre preziose. Un netto contrasto con la scelta di vita di Elisabetta che i secoli e le guerre hanno, grazie a Dio, eliminato.

Nel 2006 si è celebrato a Wartburgo un congresso elisabettiano con la partecipazione di molti studiosi di università di diverse nazioni. Il congresso era all'insegna dello slogan: "Elisabetta di Turingia, una santa europea". In effetti la vita e l'opera di santa Elisabetta possiamo definirle aperte al dialogo e alle radici cristiane su cui l'Europa fonda i suoi principi basilari.

A noi francescani, secolari e non, ella insegna a ravvivare la memoria del nostro Battesimo come adesione alla volontà di Dio e della nostra Professione come sequela del Cristo crocifisso.

Se ricordiamo la sua nascita, la sua vita, la sua speciale personalità e la sua santità è perché attraverso la conoscenza e l'ammirazione possiamo convertirci in strumenti di pace, impariamo a versare un po' di balsamo sulle ferite dei fratelli e ad umanizzare il nostro ambiente

L'esempio di Santa Elisabetta e la sua intercessione illuminino il nostro cammino verso il Padre, fonte di ogni bene, tutto il bene, il sommo bene.

P. Ciro Polverino

Magistero della Chiesa

Magistero e questione femminile (seconda parte)

Il problema della donna nella Chiesa si sviluppa in due ambiti principali: quello mistico-mariano e quello ministeriale, che sono correlati, perché la *diaconia ecclesiale* specifica della donna scaturisce dalla sua vocazione teologica, espressa in modo sublime nella Vergine di Nazaret-Madre di Dio e Madre dell'umanità.

Nel postconcilio la questione viene affrontata da **Paolo VI**, con l'**Esortazione Apostolica *Marialis cultus*** del 1974, presentando una lettura fortemente innovativa della figura di Maria. Egli afferma che la Vergine di Nazaret rappresenta in modo eminente la condizione della donna, perché dai racconti evangelici emerge che *ha infranto gli schemi del suo ambiente storico, dimostrando di essere una donna responsabile, coraggiosa, non certamente passiva e remissiva, che ha vissuto la propria maternità con una dilatazione universale*. Infatti ella, rileva il Pontefice, *“aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (cf Lc 1,38), perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio, perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace: il che ha un valore esemplare, universale e permanente”*. L'Esortazione sottolinea che Maria, essendo la Nuova Eva, la Madre di Dio, sintetizza in sé tutta l'umanità redenta, costituita sia da uomini che da donne; per la sua identità femminile, però, rappresenta particolarmente **il modello di donna secondo la novità evangelica**.

La funzione della donna nell'evangelizzazione (missioni estere) viene ampiamente sviluppata nel Documento del 1975, aprendo nuove prospettive, e qui si sottolinea che nei paesi in cui il movimento di promozione della donna è avanzato, viene avvertita l'esigenza di un suo impegno diretto nell'attività della catechesi, dei corsi di spiritualità, nell'insegnamento religioso e teologico, come pure nel campo amministrativo parrocchiale, per *il prezioso contributo del suo senso di concretezza e della sua creatività pratica*. Un rilevante apporto fortemente necessario, viene sottolineato, è quello del curare le relazioni con le donne di altre religioni, della vicinanza a quelle che vivono in situazioni di forte precarietà, contribuendo a ciò con *“la disponibilità aperta, l'ascolto simpatico, la comprensione cordiale, l'ospitalità, non solo spirituale, ma anche materiale per le persone in difficoltà”*. La Sacra Congregazione per

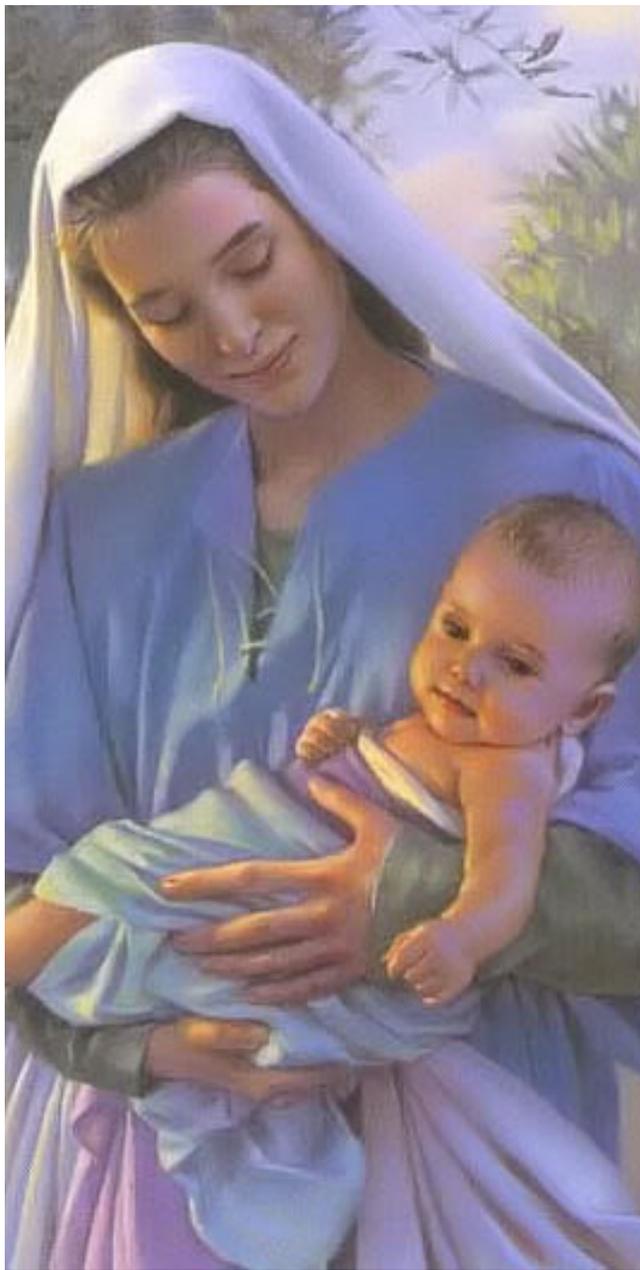
l'Evangelizzazione dei popoli sottolinea che in assenza del sacerdote la donna può presiedere l'assemblea paraliturgica, sia domenicale che infrasettimanale, rivolgendo anche parole di esortazione all'assemblea e distribuire la riserva eucaristica. **La donna può quindi svolgere una diaconia, che è distinta dal ministero ordinato del diaconato**. La complessa e dibattuta questione, che presenta anche risvolti ecumenici, dell'**ammissione delle donne al sacerdozio ministeriale**, è stata affrontata dalla **Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede con la Dichiarazione del 1976**, ribadendone autorevolmente l'esclusione, per il motivo teologico dell'ininterrotta tradizione della Chiesa, che si rifà alla prassi degli apostoli ed all'atteggiamento di Gesù. **Si afferma quindi che tale “pratica riveste dunque un carattere normativo: nel fatto di non conferire l'ordinazione sacerdotale se non ad uomini è implicita una tradizione continua nel tempo, universale in oriente e in occidente, ben attenta nel reprimere tempestivamente gli abusi. Una tale norma, che si appoggia sull'esempio di Cristo, è seguita perché viene considerata conforme al disegno di Dio per la sua Chiesa”**. Viene anche sottolineato che è già in atto un processo di partecipazione attiva della donna alla vita ecclesiale, in quanto è presente negli organismi pastorali, sia parrocchiali che diocesani, come pure in Congregazioni del Vaticano come consultrice.

Si rileva però nello stesso tempo che resta ancora molto da fare in tal senso, perché occorrerebbe allargare la presenza delle donne nei sacri dicasteri della S.Sede, e bisogna portare avanti l'approfondimento del problema **dell'accesso della donna ai ministeri non ordinati**. Una risposta in tal senso si è avuta nel 1980 quando la **S.Congregazione per i sacramenti e il culto divino** ha affermato che le donne non possono svolgere la funzione di lettore e di accolito, mentre temporaneamente può svolgere quella di lettore (si fa riferimento qui al *ministero di fatto, non a quello istituito*) e può avere il compito di animatore liturgico, come pure di commentatore con le didascalie dei vari momenti delle liturgie solenni.

E' da ricordare inoltre che già nel 1969 l'**Istruzione per la disciplina dei sacramenti** deliberava che il ministero straordinario dell'eucarestia può essere esercitato anche da religiose e laiche, ministero istituito da non confondere però con l'accollito, in quanto il mandato va rinnovato annualmente, e comporta il servizio eucaristico agli ammalati, anche se per necessità ci può essere pure la distribuzione delle specie consacrate durante la celebrazione liturgica.

L'approfondimento del forte nesso tra l'identità femminile

e l'icona mariologica viene a più riprese portato avanti da Giovanni Paolo II, Pontefice mariano in modo speciale (il cui motto è stato *'Totus tuus'*). Nell' **Enciclica Redemptoris Mater del 25 marzo 1987**, in occasione dell'anno mariano, il Papa polacco afferma che *"la figura di Maria di Nazaret proietta luce sulla donna in quanto tale per il fatto che Dio, nel sublime evento dell'incarnazione del Figlio, si è affidato al ministero, libero e attivo di una donna. Si può, pertanto, affermare che la donna, guardando a Maria, trova in lei il segreto per vivere degnamente la sua femminilità ed attuare la sua vera promozione"*. Alla luce del mistero mariologico, Giovanni Paolo II sottolinea che la femminilità emerge in tutta la sua *sublimità*, perché è bellezza dei più alti valori umani, come l'oblatività, la forza nel dolore, la fedeltà, l'operosità e l'intuizione. Nello stesso tempo *"la speciale presenza della*



Madre di Dio nel mistero della Chiesa ci lascia pensare all'eccezionale legame tra questa donna e l'intera famiglia umana. Si tratta qui di ciascuno e di ciascuna, di tutti i figli e di tutte le figlie del genere umano, nei quali si realizza nel corso delle generazioni quella fondamentale eredità dell'intera umanità, che è legata al mistero del principio biblico: 'Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò' (Gn 1,27)". Nella Lettera Apostolica **Mulieris Dignitatem del 15 agosto 1988**, Giovanni Paolo II, riferendosi alla donna di cui parla Paolo in Gal 4,4, afferma che la Vergine di Nazaret si trova al centro dell'evento salvifico in cui è impegnata tutta la Trinità (Lc 1,31-37). Maria infatti raggiunge *"un'unione con Dio tale da superare tutte le attese dello spirito umano. Supera persino le attese di tutto Israele (...), cioè quella di essere Madre dell'Altissimo, mentre le figlie d'Israele potevano sperare solo di essere Madre del Messia. Maria accetta ciò che è impossibile presso gli uomini, ma possibile presso Dio' (Mc 10,27)"* Nella pienezza del tempo salvifico si manifesta, rileva Giovanni Paolo II, la **straordinaria dignità della donna**, cioè *"l'elevazione soprannaturale all'unione con Dio"*. Maria rappresenta l'umanità, tutti gli esseri umani, sia uomini che donne; però la speciale unione con Dio appartiene solo alla Madre di Dio (la *Theotòkos*). Tuttavia la *"pienezza di grazia concessa alla Vergine di Nazaret"* costituisce anche la perfezione di ciò che è femminile, di ciò che è caratteristico della donna. Nell'enciclica Giovanni Paolo II fa riferimento anche alla prospettiva biblica. Da Gn 1,27-28 risulta che sia l'uomo che la donna sono esseri umani, creati ambedue a immagine di Dio, ed essendo entrambi razionali possono dominare sulle altre creature del mondo visibile. Anche il racconto di Gn 2,18-25 afferma l'essenziale uguaglianza dell'uomo e della donna perché *"ambedue sin dall'inizio sono persone, a differenza degli altri esseri viventi del mondo che li circonda. La donna è un altro 'io' nella comune umanità. Sin dall'inizio essi appaiono come 'unità dei due' (...)"*. Il Pontefice rileva ancora la testimonianza dei Vangeli da cui emerge che la donna mostra verso la missione e il mistero di Cristo *"una speciale sensibilità che corrisponde ad una caratteristica della sua femminilità"*. Ne consegue che la dignità e la vocazione della donna è **l'amore e Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano**. Il Pontefice conclude ringraziando la SS. Trinità per il *mistero della donna*, per tutte le manifestazioni del genio femminile, per tutte le donne e per ciascuna, per tutti i frutti di santità femminile. In occasione della IV Conferenza Mondiale sulla donna Giovanni Paolo II scrive nel 1995 una **Lettera alle**

donne per esprimere il proprio grazie a tutte le categorie di donne, ma soprattutto, egli afferma, “*grazie a te donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani*”. Anche qui riemerge il riferimento mariologico in quanto la Chiesa, sottolinea il Pontefice, vede in Maria la massima espressione del genio femminile, in quanto in Lei si realizza pienamente il **servizio dell'amore, il materno regnare**. Il Papa slavo ribadisce che nella Chiesa c'è diversità di ruoli, perché “*soltanto agli uomini spetta il compito di essere 'icona' del suo (del Cristo) volto di 'pastore' e di 'sposo' della Chiesa attraverso l'esercizio del sacerdozio ministeriale*”. Ciò nulla toglie all'importante ruolo della donna, come di tutti gli altri membri della Chiesa, che esercitano il sacerdozio universale battesimale. Nella Chiesa, in effetti, si realizza la complementarietà *iconica* del ruolo femminile e maschile, in base al principio *mariano ed a quello petrino-apostolico*. Nonostante i condizionamenti socio-culturali, afferma Giovanni Paolo II, la storia della Chiesa **attesta il riconoscimento del genio femminile delle martiri, delle mistiche e delle sante, come ad esempio di S.Caterina da Siena e di S.Teresa d'Avila a cui Paolo VI attribuì il titolo di dottore della Chiesa** (nel 1970; Giovanni Paolo II attribuì questo titolo anche a S.Teresa di Lisieux nel 1997).

La *prospettiva mistica dell'identità femminile* (essere per l'altro in quanto specialista di umanità), fortemente contestata anche in ambienti laici ed ecclesiali progressisti, viene ripresa dalla **Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2004**. Qui si ribadisce che ciò non costituisce un motivo di subordinazione all'uomo, in quanto *la stessa identità della Chiesa è di natura mistica, e le donne ne sono il segno privilegiato*. Tale vocazione è alternativa a quella del sacerdozio ministeriale, ma di certo non inferiore ad essa (del resto nella Chiesa il Mistero ha in primato sulla realtà istituzionale!).

La questione del ministero istituito per le donne riemerge in modo innovativo durante la **XII Assemblea sinodale dei vescovi sulla Parola di Dio (2008) nella Proposizione 17**: “*I Padri sinodali riconoscono e incoraggiano il servizio dei laici nella trasmissione della fede. Le donne, in particolare, hanno su questo punto un ruolo indispensabile soprattutto nella famiglia e nella catechesi. Infatti, esse sanno suscitare l'ascolto della Parola, la relazione personale con Dio e comunicare il senso del perdono e della condivisione evangelica. Si auspica che il ministero del lettorato sia aperto anche alle donne, in modo che nella comunità cristiana sia*

riconosciuto il loro ruolo di annunciatrici della Parola”. Le Proposizioni sono subordinate all'approvazione del Pontefice e quindi la questione rimane aperta fino a quando Benedetto XVI non si pronuncerà con l'Esortazione Apostolica.

Da quanto emerso mi sembra di poter affermare che la questione della donna nella Chiesa non può prescindere dalla *novità di fede*, dall'esperienza della comunione ecclesiale come partecipazione alla comunione trinitaria. E' importante e necessario portare avanti il discorso sulla *diaconia femminile*, anche della sua partecipazione alla *ministerialità istituita*. Tutto ciò però non deve mai far dimenticare che il primato va al progetto di Dio sulla donna, alla sua identità più profonda, che si esprime poi attraverso il servizio e la testimonianza, e che risplende in modo eminente nella *bellezza mariologica*, segno della *bellezza materna di Dio*. Tutti i credenti, ma in particolare le donne



sono chiamate a riscoprire in Cristo il mistero di Maria, in cui si realizza la sintesi tra *identità mistica e diaconia ecclesiale*, ed alla luce di tale *icona femminile occorre* comprendere la propria vocazione, andando anche controcorrente con la società che, in nome di una *ambigua liberazione della donna*, finisce con l'annientare la sua dignità in base ad una visione materialistica ed edonistica. Essere donne in Cristo in compagnia di Maria significa riscoprire il primato dei valori spirituali nella vita che solo fanno sperimentare l'autentica libertà e l'autentica realizzazione.

Lucia Antinucci
ofs di Afragola

dal consiglio...



Dalla riunione di consiglio del 19-20 settembre 2009

È stato cooptato nel consiglio quale quindicesimo membro il fratello ANTONIO SCALZONE, già ministro della fraternità di Aversa.

Alla luce delle 3 cooptazioni effettuate si redistribuiscono alcune deleghe:

1. Alla sorella **Anna Russo** viene affidato l'incarico della "famiglia" (sia come pastorale familiare interna all'OFS, sia per quanto concerne i rapporti con altre organizzazioni, ecclesiali e non, che si occupano delle problematiche legate alla famiglia). Alla sorella Anna viene anche affidato il compito di seguire più da vicino la vita delle fraternità dei "picentino-cilento-vallo di diano" insieme a **Salvatore Schisano**.
2. Al fratello **Domenico Fiore** viene dato incarico di collaborare con **Enzo Siciliano**, Consigliere regionale delegato del CE.MI., e assume la delega di consigliere regionale per le fraternità dell'Irpinia.
3. Al fratello **Antonio Scalzone** si affida l'incarico di collaborare con **Mimmo Artiaco** per la Stampa e la Comunicazione, e con **Rosanna Mangione** per la cura delle fraternità della provincia di Caserta.
4. **Mimmo Artiaco** viene delegato alla **Gioventù Francescana**, pur mantenendo il ruolo di responsabile Stampa e Comunicazione, per la quale sarà collaborato da **Antonio Scalzone** e da **Angiola Maria Lettieri**.
5. Si decide per la data del **2 giugno 2010 il raduno regionale Araldini**
6. Si approva la costituzione di un gruppo operativo per la realizzazione dell'evento **OFS 2010 che si terrà a Padova dal 29 al 31 maggio 2010**. Coordinerà il gruppo il consigliere **Salvatore Schisano**, con l'aiuto del consigliere **Domenico Fiore**.
7. Si decide di costituire una commissione di **pastorale familiare**, rappresentativa delle diverse province (5 + responsabile per il CR, **Anna Russo**). Sarà disponibile a breve il materiale per il kit formativo e per l'animazione fraterna, per il quale ogni fraternità dovrà rivolgersi a **Rosanna Costanzo** e **Angiola Maria Lettieri**.



dal consiglio...

Dalla circolare n. 13 del 08\09\2009 del Ministro Regionale



Un'ultima esortazione volevo rivolgervi per la programmazione delle vostre attività a livello locale: porre particolare attenzione ad iniziative rivolte alla Giustizia, alla Pace e alla Salvaguardia del Creato.

La Conferenza Episcopale Italiana nell'indire, per il 1° settembre di quest'anno, la 4a Giornata per la Salvaguardia del Creato ha proposto come tema l' "Aria" riprendendo, nella ricorrenza "centenaria" della presentazione della "Regola" a Papa Innocenzo III, avvenuta nel 1209, la parte del Cantico delle Creature in cui il nostro Padre Serafico così loda il Signore: «Laudato si', mi' Signore... per Frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dà sustentamento».

È questo l'invito alla lode al Signore per il dono dell' "aria", fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco ha proclamato con la bocca, con la mente e con la vita: lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore.

La Chiesa italiana, il nostro Ministro ed il Consiglio Nazionale tutto ci esortano ad aderire a quella «conversione ecologica» con cui Papa Giovanni Paolo II ci chiedeva di prendere coscienza del peccato che nasce da un rapporto sbagliato con il "Creato".

In quanto "credenti", siamo chiamati a un particolare impegno di custodia del "Creato", perché l'essere "cristiani" implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della "creazione".

«Il "Creato" geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio» (Benedetto XVI, "Incontro con il Clero di Bressanone") (C.E.I. 2009).

Il Poverello d'Assisi, cantore della "creazione", ci aiuti in questo impegno quotidiano.

Egli sarà la nostra guida ed il nostro sostegno in questo "tempo di progettazione": in ogni fraternità locale cerchiamo di prevedere, quindi, significative iniziative volte a sensibilizzare le coscienze per la Salvaguardia del Creato e celebriamo, prossimamente, con speciale cura e devozione la Festa delle Stimmate e – ai primi di ottobre – il suo Transito e la sua Solennità.

Con la gioia nel cuore, Vi saluto, con il Consiglio Regionale, in Francesco, Chiara ed Elisabetta. Che il Signore vi dia pace.

Antonio Bruno
Ministro Regionale Ofs

... si presentano i nuovi consiglieri

Scalzone Antonio Angelo Mario

nato il 6 novembre 1958 a Casal di Principe,

abito ad Aversa in Viale Olimpico n. 100, sono sposato ed ho due figli, una femmina di quasi 18 anni ed un maschio di 16 anni. Sono commercialista ed ho l'abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche. Non ho altra preparazione teologica se non quella che mi deriva dall'apprendimento personale e dalla formazione ricevuta nell'OFS.

Sono professore OFS dal 8 dicembre 1991 proveniente dall'esperienza GIFRA in cui ho ricoperto incarichi di delegato regionale, consigliere, economo e vicepresidente.

Attualmente sono ministro della fraternità di Aversa alla fine del terzo mandato, altri incarichi che mi sono stati affidati dall'OFS sono:

- referente zonale per la zona "Diocesi di Aversa";
- membro della commissione liturgia;
- membro della commissione formazione;
- tutor per le fraternità e formazione di Casaluce "San Marcellino in Aprano" e di Caserta "Aldifreda";
- consigliere cooptato nel "Consiglio Regionale Ofs Campania";
- rappresentante della fraternità di Aversa nella Consulta delle aggregazioni laicali e pertanto componente di diritto del sinodo diocesano in corso di svolgimento in Diocesi e che si concluderà nel mese di novembre.

Sono reperibile telefonicamente ai seguenti numeri:

tel. 0815037402 - fax 08119722173 - cell. 3337647207

email: antonio_scalz@msn.com

su skype - su facebook



Pace e Bene!

Russo Anna

Appartiene alla Fraternità di Eboli di cui è Maestro della formazione.

Ha 55 anni, è insegnante di Scuola Primaria. Sposata con Rosario, con lui condivide esperienze di apostolato per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato. Il Signore ha donato loro tre figli di 26, 22 e 16 anni.

Ha rinnovato le Promesse Battesimali professando la Regola O.f.s il 21-11-1993.

Ha servito le Fraternità locale, provinciale e la zona SA2 impegnandosi nella segreteria, nella Pastorale Vocazionale Familiare e nella Formazione. Su mandato della fraternità, dal 2000, si è anche dedicata all'alfabetizzazione della Lingua italiana per migranti nella Piana del Sele presso un'associazione ebolitana.

Con l'aiuto di Dio e l'accompagnamento dei fratelli è disponibile nel servire la Fraternità Regionale Campana.



Pace e Bene!

orizzonte gifra

con amore verso nuovi orizzonti...

«O Dio, che vedi i segreti dei cuori e conosci i nostri pensieri, infondi in noi il tuo Spirito Santo, perché purificati nell'intimo, possiamo amarti con tutta l'anima e celebrare degnamente la tua lode».



Il 25-27 Settembre u.s. segna una delle tappe fondamentali del percorso unitario della gioventù francescana di Campania – Basilicata. Per la prima volta in questi giorni la fraternità gi.fra. regionale tutta, riunita in un'assemblea, s'incontra per riconoscersi fratelli, nati da un unico fonte battesimale, quello di Madre Chiesa, avente come padrino lui il poverello d'Assisi, che ha sostenuto e vegliato sulle nostre vite.

L'assemblea ha avuto inizio il venerdì sera, in ginocchio, dinanzi a Gesù Eucarestia, perché *come la cerva anela ai corsi d'acqua così la mia anima anela a te o Dio (Sal41)* e soprattutto perché è per Te e in Te, ogni nostro agire, ogni nostro dire, il nostro vivere. Il sabato Ettore, presidente regionale, ha dato inizio ai lavori assembleari. Ha presentato l'attuale proposta di suddivisione della regione in 5 zone: ALTO CASERTANO; NAPOLI; VESUVIO - COSTIERA; SAN-NIO - IRPINIA; SALERNO – LUCANIA. In esse sono presenti complessivamente 70 fraternità di cui 55 costituite e 15 in formazione. Successivamente ha avuto luogo la condivisione della relazione di fine anno da parte della realtà regionale unitaria e dalle singole realtà provinciali di assistenza minori: segno che questo nuovo inizio non cancella le singole storie ma vuole dividerle e farne memoria-. Nel pomeriggio dopo aver presentato il neo consiglio regionale gi.fra. nel quale sono stati cooptati 9 consiglieri provenienti

dalle diverse realtà provinciali, si è dato inizio all'approfondimento dei diversi settori d'animazione: Liturgia; Servizio/ Missioni; Comunicazioni Sociali; Formazione.

In questi "laboratori" ogni gifrino ha condiviso la propria esperienza e proposto, a nome della fraternità locale da lui rappresentata, idee e "strutture" per il futuro cammino della nostra fraternità. Ha fatto seguito a tanto, una passionale condivisione in assemblea. In essa la valutazione delle proposte emerse ha portato allo scambio di perplessità dubbi e curiosità che le diverse realtà portavano in sé.

La Domenica, dopo la conclusione dello scambio fraterno iniziato la sera prima, si è giunti alla decisione finale di iniziare un percorso di conoscenza e di scambio. Tale percorso avrà come sua prima tappa l'Assemblea del 14-15 Novembre p.v. a Montecalvo Irpino. L'assemblea si chiude rendendo lode a Dio nella Celebrazione Eucaristica presieduta da tutti i frati che in questi giorni hanno assistito e vegliato i lavori assembleari. L'auspicio è quello che, quante più fraternità si sentano parte integrante di questa unità e non per fare numero. Perché questo accada, bisogna ricercare spazi di incontro personale. La prima fraternità si è costituita intorno a Gesù, così: con un gioioso, frenetico, emozionante e profetico "tam tam"... di bocca in bocca, di esperienza in esperienza, da un fratello all'altro. Sguardi di disapprovazione e di sospetto sono normali anche se destabilizzanti. Accettare la sfida di seguirlo, Lui che non ha dove posare il capo, non è normale... è STRAORDINARIO!

orizzonte gifra

La "Promessa" è l'impegno del giovane a conoscere ed a vivere il Vangelo secondo l'esempio di S. Francesco in seno alla propria Fraternità che lo accompagna nel cammino di ricerca e di crescita spirituale

Art. 5 "Il Nostro Volto"

Quando si cerca di connotare qualcosa di astratto, un'ideologia, una forma di vita, un modello da seguire, si rischia spesso di rendere sterile questa operazione, in quanto la scelta delle singole parole da utilizzare può influenzare il significato generale di ciò che viene poi scritto: nel caso de "Il nostro volto", lo statuto che indirizza il nostro cammino di vita francescana, ho notato che di tanto in tanto accade che, per cercare di esprimere al meglio la forma organizzativa della nostra fraternità, si è ricorsi ad un'impostazione semantica che conferisce agli articoli un'ammantatura quasi "aziendale": ma non siamo qui per parlare di questo! Infatti, uno degli articoli che maggiormente colpisce per la sua puntualità e la sua icastica semplicità e chiarezza è il quinto, che troviamo nella sezione della "Forma di vita", la prima parte, quella, per intenderci, con il bordo di pagina giallo. Breve, diretto, pregno di significato, l'articolo cinque ci pone subito il nocciolo della questione che tratta al suo interno: la Promessa. Questo momento centrale della vita di noi giovani francescani assurge a impegno fondamentale nella vita di ognuno di noi, con una fragranza tutta francescana: è bellissimo notare con quanta cura i redattori del nostro statuto si siano soffermati a sottolineare che la Promessa che noi formuliamo non ha motivo di essere se non all'interno della propria Fraternità! Perché scrivere, perché annotare un principio così ovvio? Può accadere, nel nostro cammino di fede, di inciampare, incespicare, impantanarsi in infiniti isolotti di isolamento, quando ci si sente delusi dagli altri, deturpati dei propri meriti, evirati del proprio ruolo in fraternità: in questi momenti si sente ancora più forte il desiderio di seguire personalmente il sentiero tracciato da San Francesco, eppure questa volontà non è sufficiente per entrare nel giusto spirito del francescano: da soli non bastiamo, perché non abbiamo un luogo dove mettere le nostre povertà individuali; è qui che risalta l'importanza della fraternità, in quanto quel luogo è e rimane la Fraternità, anzi la Fraternità non è solo dove possiamo affidare le nostre singole povertà, ma è soprattutto il luogo spirituale dove queste diventano una ricchezza comune.

Per valorizzare tutto ciò, viene specificata l'importanza cardinale della Promessa all'interno della propria Fraternità, e si va ancora oltre: l'articolo cinque ci impegna a mettere in pratica simili bei propositi con due premesse: la conoscenza e l'esperienza di vita del Vangelo. L'aspetto formativo riveste un ruolo fondamentale nel nostro accrescimento, senza qualcosa su cui meditare, da cui partire, non potremmo vivere l'aspetto quotidiano della fraternità, ci perderemmo un'esperienza che è anche nostra: nel Vangelo infatti non è scritta solo la narrazione dei "fatterelli" che riguardano Gesù, ma soprattutto viene affrontato il tema della comunità, della vita con i fratelli a partire dall'esempio messianico del Profeta: in questo testo troviamo i Suoi successi ed i Suoi rammarichi, le gioie che Lui visse trovando i discepoli e la delusione che Lui patì sentendoli distanti quando ne aveva maggiormente bisogno, esperienze che noi quasi quotidianamente assaporiamo, e che, dalla lettura del testo evangelico, dalla sua masticazione (per dirla alla maniera di San Benedetto) possiamo affrontare con un'esperienza in più, quella di Gesù.

Tutte queste parole non rimangono vuote se riusciamo, giorno dopo giorno, ad utilizzarle per meditare sul tema per il quale sono state scritte: l'articolo cinque, la nostra Promessa, il dono che questi rappresentano per noi, l'amore profuso nella redazione e l'amore effuso al momento della formulazione.

Francescanamente vostro,
Giovanni della Gifra di Portici



orizzonte gifra

quando la musica... diventa testimonianza

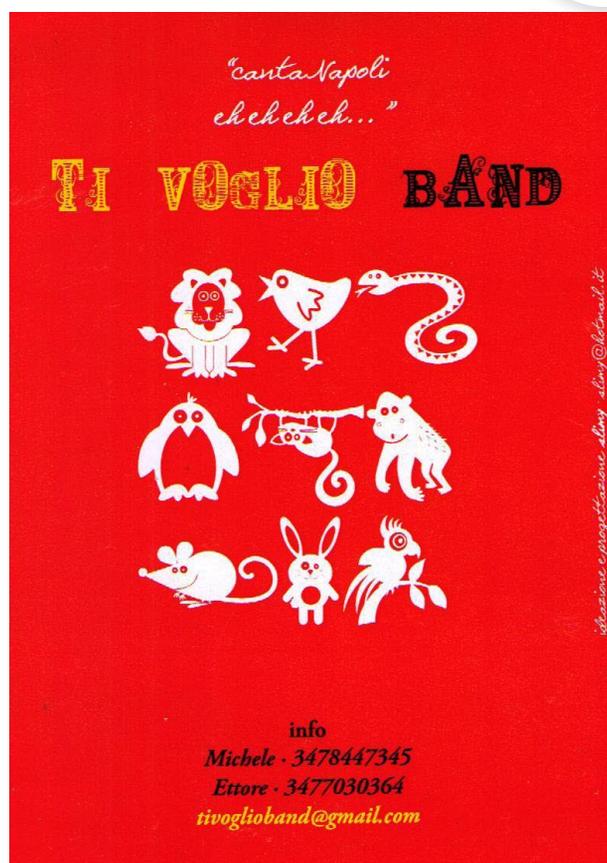
*ce sta 'nu trumbone, e puortalo cca'!
'nu miezu bidone, e che ato ce sta'?
ce sta nu violino e puortalo cca'!
ce manca 'o piattino e putimmo suna'!!*

Più o meno è avvenuto tutto così, in occasione del convegno Nazionale Gi.Fra. tenutosi a Sciano nel dicembre del 2008, quando alcuni di noi hanno improvvisato una serata di animazione con canzoni tratte dalla tradizione musicale napoletana.

In occasione della Sagra a Soccavo del 4 Luglio 2009 alcuni di quel gruppo improvvisato si sono rincontrati e altri elementi si sono aggiunti dando vita in questo modo ad una "Cover Band" composta da nove "musicisti" per niente professionisti: Ci piace definirci tali perchè, quella per la musica, è una passione che condividiamo, pur dedicandoci ai lavori e agli studi più disparati.

Da varie fraternità della Gi.Fra. regionale eccoci: **Carmine da Soccavo** (voce), **Francesca da Pozzuoli** (voce), **Paolo da Pozzuoli** (voce), **Antonio da Soccavo** (bongo-cajon-bidone), **Francesco da Soccavo** (tammorra-nacchere-maracas), **Giovanni da Portici** (clarinetto e coro), **Michele da Napoli** (chitarra e coro), **Ettore da Sant'Agnello** (chitarra e ukulele), **Pasquale da Napoli** (Basso elettrico). Abbiamo iniziato a incontrarci per selezionare, modificare, riarrangiare, provare e riprovare meticolosamente ogni singolo pezzo da poter inserire nel repertorio.

Per questo, un enorme ringraziamento va ai "gestori" della nostra unica "sala-prove": ovviamente intendiamo i Frati del Convento dei Cappuccini di Sant'Eframo che ci hanno messo a disposizione, a discapito delle loro povere orecchie, la saletta della Gi.Fra. anche fino ad orari decisamente estremi.



Il genere musicale è quello della Tradizione Napoletana, anche se amiamo avvalerci dello strumento del "medley" per cambiare ritmi e legare canzoni apparentemente diverse per genere. Nel nostro repertorio di cover trovano spazio tra l'altro, brani di Pino Daniele, Lucio Battisti, Renato Carosone e Renzo Arbore, rifacendoci un po' allo stile dell' Orchestra Italiana. A questo punto, la prima data c'era, le prove (tante e lunghe) continuavano ad incrementare il repertorio e ad amalgamare il gruppo, ci rendemmo conto che



quello che serviva era “il nome”, che non poteva essere scelto a caso e con leggerezza, ma che doveva unire il carisma e l’allegria che caratterizza il giovane francescano.

Dopo una serie di proposte di nomi (tutti simpatici), si è scelto, all’unanimità, quello che effettivamente il gruppo ha ritenuto rispecchiasse i canoni descritti prima; nascono così i “**TI VOGLIO BAND**”!!! Tutto il sudore delle prove, i sacrifici degli orari, erano in funzione solo ed esclusivamente per quella che doveva essere l’unica data dalla Band, appunto quella della Sagra Francescana a Soccavo.

Per fortuna non è stato così, infatti, ad oggi

il gruppo conta 6 serate di festa in giro per la Campania, avendo come UNICO scopo quello di far divertire il pubblico, trasmettendo armonia e gioia, divertendosi e ovviamente senza alcun scopo di lucro.

Quello che smuove e alimenta i 9 ragazzi della “Ti Voglio Band” è appunto la passione comune per la musica napoletana classica sperando di poter continuare ad essere testimonianza sul palco come nella vita dello stile inconfondibile di Francesco.

Il Serpente e il Pappagallo
della Band!!

le fraternità si raccontano



Per le strade di Assisi con Francesco e Chiara

Raccontare in poche righe un'esperienza speciale qual è quella di un breve ritiro estivo di una fraternità come la nostra non è facile. Eppure è importante comunicare a tutti cosa sia stato per noi ritrovarci ad Assisi, a due passi dalla Tomba di S. Francesco, dal 2 al 7 agosto scorso.

L'itinerario formativo offertoci dal Consiglio era chiaro: Nascita e Battesimo- Vocazione – Donazione e Morte – Preghiera. E così di volta in volta, passando dalla chiesa di S.Rufino a quella di S.Francesco piccolino, dal Vescovado a S. Chiara, dalla Tomba di Francesco all'Eremo delle Carceri, abbiamo approfondito temi e percorsi confrontandoci spesso con sacerdoti e religiose accoglienti e preparate.

E se i luoghi, da quasi tutti noi conosciuti, ci sono sembrati improvvisamente nuovi, lo dobbiamo proprio a tutti coloro che ci hanno accompagnato durante il cammino. Infatti, i fratelli e le sorelle relatori dei vari momenti itineranti, hanno saputo "informare" (nel senso di "dare forma", tema tanto caro a P. Luigi Monaco....) i nostri cuori ed il nostro spirito, condividendo pienamente il proprio cammino, la propria fede e la profonda conoscenza dei luoghi che hanno fatto la storia di Francesco e Chiara.

Intense e soprattutto ben preparate le liturgie del campo di fraternità, che ci hanno permesso di pregare assieme rafforzando

lo spirito fraterno; tutti infatti, hanno avuto una possibilità per esprimersi e questo non è poco. E se forse avremmo voluto avere un po' di tempo e di spazio in più per l'animazione serale (ah! Suor Giuseppina!..), forse questo riposo "forzato" ci ha permesso di essere più "freschi" e attenti nelle lunghe camminate per un'Assisi quasi sempre calda ed affollata.

In ultimo vogliamo ricordare anche le belle diapositive illustrate dal Vice ministro in merito alla sua esperienza durante l'estate di pellegrino sul cammino di Santiago de Compostela : come ti abbiamo invidiato Tonino!

Potrei scrivere ancora, raccontando dei momenti liberi trascorsi comunque a pregare alla Porziuncola o dei tanti piccoli attimi spesi tra una chiacchiera ed un caffè che hanno comunque contribuito a "fare fraternità". Lasciare Assisi non è stato facile. Quante le cose che avremmo voluto fare ancora....ma la vita, quella di tutti i giorni, come sempre ci ha richiamati a sé per condurci verso un nuovo anno di vita fraterna. Resta sicuramente la speranza che Francesco e Chiara continuino a guidarci e che ciò che abbiamo vissuto non sia stato vissuto invano!

Battistina Costigliola
Ofs Pozzuoli

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Nei giorni 11, 12, 13 settembre 2009, a LACEDONIA, si è tenuto il campo precapitolare della fraternità Ofs di Volla. La partecipazione al campo non è solo un appuntamento fisso annuale, ma è un'esperienza unica, oserei dire "travolgente" che arricchisce di anno in anno il nostro cuore. Il tema di quest'anno è stato: "Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date" (MT 10,8) e gli aspetti che abbiamo approfondito sono stati "appartenenza e missione". Tali aspetti sono stati ampiamente trattati da due relatori che mi piace definire "operai specializzati" e sono: il consigliere regionale Mimmo Artiaco, che ha tenuto la relazione "Appartenenza e corresponsabilità", e il Padre Assistente regionale Ciro Polverino, che ha tenuto la relazione "La fraternità icona missionaria". Le due relazioni sono state molto interessanti e con esse la fraternità ha vissuto momenti di crescita e di confronto. Grazie a Mimmo Artiaco, adesso, portiamo nel cuore l'amore grande che Francesco ha avuto per Gesù: "Gesù portava sempre nel cuore Gesù nelle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le sue membra" (FF 522). Francesco ha puntato in alto, si è interamente conformato a Cristo-Figlio ed è proprio lì che ognuno di noi deve posare lo sguardo.

Occorre che le nostre fraternità diventino laboratori di fede, di preghiera e di missionarietà, come ha specificato nella relazione Padre Ciro Polverino, dove ogni fratello è chiamato a passare da uno stato di cristianità ad uno di missionarietà: occorre vincere quell'egoismo spirituale che a volte ci accompagna e porsi al servizio nella missione verso tutti.

L'adorazione eucaristica: "adorare per essere dono come Cristo", che abbiamo vissuto il venerdì, è stata un'esperienza forte e viva, dove ciascuno ha potuto contemplare l'amore di Cristo e allo stesso tempo chiedere la grazia di fare della propria vita un dono, un'Eucarestia, proprio come Lui.

Altro momento intenso è stato il laboratorio organizzato e guidato dalla vice ministro Lia De Luise. Attraverso un viaggio immaginario siamo entrati nel nostro io, abbiamo toccato le emozioni più profonde e poi le abbiamo condivise e scambiate, senza paura e senza limiti, con il fratello accanto, certi di essere stati ascoltati e compresi.

Non sono mancati momenti di allegria come l'animazione serale del sabato dove ogni fratello si è trasformato in attore per caso.

Concludendo possiamo dire che sono passati alcuni giorni, ma portiamo ancora dentro l'emozione di quei momenti vissuti insieme, e per questo rendiamo grazie a Dio per averci uniti così meravigliosamente col suo Spirito ed il suo Amore.

Un ringraziamento particolare al nostro ministro Enzo Siciliano il quale è stato esempio visibile di un gesto d'amore e di servizio verso la fraternità, poiché è stato presente al campo, nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Lello Romano e Anna Borrelli

Fraternità di Volla-Taverna Noce

Capitolo della Fraternità di Volla-Taverna Noce

Il 28 Settembre 2009 alle ore 20,00 si è tenuto il capitolo della fraternità di Volla. Apre l'assemblea capitolare il ministro regionale Antonio Bruno, con alcune informazioni tecniche; quindi Padre Ciro Polverino, uno degli assistenti regionali, con l'invocazione dello Spirito Santo e una lettura delle Fonti dà inizio, in un clima di preghiera, alle votazioni. E' presente al capitolo anche il consigliere regionale Mimmo Artiaco.

Le votazioni ci concludono alle ore 22,00 ed il nuovo capitolo è così composto. Ministro: E. Siciliano, Vice Ministro E. De Crescenzo, Consiglieri: I. Mignano, A. Ramondini, S. Guarrera, P. Santoro, E. Balzano. Ricordando che: "il Signore non sceglie i migliori ma rende migliori coloro che ha scelto." Auguriamo al nuovo consiglio un ricco triennio.

Lello Romano e Anna Borrelli

Fraternità di Volla-Taverna Noce



le fraternità si raccontano

S. Francesco e il Sultano

incontro tra Islam e Cristianesimo
organizzato dalla fraternità Ofs di Afragola

Alla luce dei ricorrenti episodi di violenza sembra pura retorica parlare di *amicizia e fraternità tra cristiani ed islamici*, perché ciò che prevale è la diffidenza, la paura e l'odio. Il Vangelo di Cristo, che è il Vangelo dell'amore, ci chiama al superamento di tali barriere, come lo ha testimoniato **San Francesco d'Assisi**, uomo di pace e riconciliazione. Egli infatti nel 1219, al tempo della quinta crociata, incontrò a Damietta il Sultano d'Egitto **Melik el Kamel**, presentandosi nel nome del **Dio Altissimo**, che unisce la fede islamica e cristiana. Da tale incontro nacque una profonda amicizia e la portata profetica di tale evento è fortemente attuale, per cui è doveroso riscoprirlo. E' quanto

etnica nel chiostro del convento. L'incontro è stato guidato dal giovane e dinamico Ministro OFS Carlo Caccavale, impegnato nella collaborazione con l'Associazione degli Immigrati Uniti di Afragola, e con contatti fraterni da oltre sei anni con **Abdu Allah Massimo Cozzolin, o responsabile della Comunità Islamica Zayd Ibn Thabit di Napoli**.

L'incontro è stato introdotto dal Rettore della basilica **P. Mario Folliero OFM**, sempre molto attento alle problematiche ecumeniche ed interreligiose, che ormai da anni, anche per il suo impegno, si svolgono presso la basilica. Egli ha sottolineato il significato dell'incontro tra San Francesco ed il Sultano, ed ha



ha cercato di fare la **Fraternità Francescana di Afragola**, costituita sia dai **Frati Minori della Basilica di S. Antonio di Padova che dall'Ordine Francescano Secolare (OFS)**, in un contesto con forti problematiche sociali ed una notevole presenza di immigrati, la cui integrazione non è esente da difficoltà. Sabato 26 settembre alle ore 20,00 nella basilica ha avuto luogo l'incontro **islamico-cristiano**, molto suggestivo ed articolato, per rievocare l'episodio di Damietta attraverso un momento religioso-spirituale, a cui ha fatto seguito una festa

sottolineato come abbia lasciato una traccia nella prima e seconda Regola dell'Ordine dei Frati Minori. L'esempio del Giullare di Dio, ha concluso P.Folliero ofm, ci deve portare a vincere le paure, l'odio e la violenza e a vivere ***l'uno accanto all'altro con sinceri sentimenti di pace e benevolenza***.

Prima di ascoltare i messaggi di pace è stato proclamato il testo, tratto dalle Fonti Francescane e rivisitato in modo attualizzato, che rievoca l'episodio dell'incontro tra San Francesco e il Sultano, con la voce narrante di **Biagio Zanfardino**, che ha trasmesso la forte



intensità spirituale dell'evento profetico. Il **MRP Pierbattista Pizzaballa ofm, Custode di Terra Santa**, non ha proposto un discorso astratto di dialogo islamico-cristiano ma ha desiderato condividere semplicemente la *sua esperienza quotidiana di convivenza di pace fra ebrei, cristiani e musulmani*, favorita da iniziative concrete. In Terra Santa si percepisce fortemente che la fede è anche appartenenza culturale, fatta di storia e tradizioni locali, ed è difficile distinguere se le incomprensioni provengano dall'identità culturale oppure dalla religione di appartenenza, e ciò è causa di tanti drammi. A Gerusalemme si vive con la paura perché ci si sente minacciati dall'altro; *ma non c'è solo questo, perché si realizzano anche esperienze di incontro e partecipazione, partendo dal dato di fatto che si vive assieme, che bisogna vivere assieme, in quanto la forza della vita prevale nonostante tutto!* L'esperienza della sofferenza, ad esempio, accomuna le persone; negli ospedali non c'è differenza tra ebrei, cristiani e musulmani. La sofferenza avvicina le persone, per cui nascono esperienze di *amicizia e di condivisione del dolore*. Un'altra esperienza forte di incontro è quella delle **scuole miste**, ha sottolineato P. Pizzaballa, create dai francescani da 200 anni e che oggi si rivelano attualissime. Nelle scuole miste i giovani cristiani e musulmani vivono assieme quotidianamente, imparano a conoscersi, a superare le paure, e nascono legami di amicizia. Nelle scuole miste i musulmani sono rispettati nella loro fede, educati secondo la loro fede, come avviene per i cristiani. **Abdu Allah Massimo Cozzolino** ha espresso la sua difficoltà, da un po' di tempo a questa parte,

a partecipare agli incontri islamico-cristiani per le situazioni che si vivono in Italia. *Come si può restare insensibili, egli ha affermato, alle vittime italiane degli attentati in Afganistan, come pure al delitto atroce del padre che uccide la propria figlia! Dinanzi a questi fatti il musulmano si deve chiedere: "Che cosa mi dice la mia fede?"* Nel silenzio dinanzi a tutte le atrocità, come la *shoah* e come quelle dei nostri giorni, bisogna trovare la *forza della Parola, che per il musulmano è il Corano, per glorificare Allah*. Bisogna anche distinguere, ha continuato Abdu Allah Cozzolino, la *purezza della fede dal reticolo delle tradizioni che non hanno nulla a che vedere con essa*. Durante la manifestazione un momento forte di condivisione della spiritualità islamica è stata la proclamazione di alcuni versetti del Corano da parte di un rappresentante della Moschea di Napoli, come ad esempio: *"Nella creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi del giorno e della notte, nella nave che solca i mari carica di ciò che è utile agli uomini, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo, rivivificando la terra morta e disseminandovi animali di ogni tipo, nel mutare dei venti e nelle nuvole costrette a restare tra il cielo e la terra, in tutto ciò vi sono segni per la gente dotata di intelletto"* (Corano 2 Baqara / La Giovenca, 164). Il clima spirituale è stato favorito anche dai canti, ispirati agli scritti di San Francesco, eseguiti dal coro della basilica, diretto dal **M° Pasquale Castaldo**, e dalle coreografie di Teresa Concas, Lia Mosca, Arianna Esposito.

Lucia Antinucci
ofs di Afragola

le fraternità si raccontano

Ho da dire questo!



Genoveffa De Troia nasce a Lucera (FG) il 21 dicembre 1887 e muore a Foggia in via Briglia l' 11 dicembre 1949. Nel 1925 entra nella sua vita, da confessore, Padre Cappuccino Angelico da Sarno e la segue fino alla morte. Il 2 gennaio 1932 Genoveffa fa la sua professione nel Terz' Ordine Francescano. Il 7 marzo 1992 la Congregazione per le cause dei Santi, promulga, alla presenza del Papa, il decreto con il quale si riconosce le virtù eroiche di Genoveffa alla quale spetta ora il titolo di Venerabile. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa parrocchiale "Immacolata" dei frati Minori Cappuccini di Sant' Angelo e Padre Pio, in Foggia.

Primavera 1949: anche allora le manifestazioni degli studenti per molteplici motivi erano frequenti. Al grido "Trieste libera" un corteo studentesco si snoda lungo il principale viale a Foggia. Sono tra gli studenti e ben convinta della validità della nostra manifestazione. Improvvisamente una mano amica mi tira fuori dal corteo e mi guida verso una quasi nascosta traversa. Non mi è chiaro il motivo, non mi piace l'azione, ma non ho il tempo per manifestare il mio disappunto perché Elvira già si ferma davanti a una porticina situata in cima ad alcuni gradini esterni. Sembra sicura delle sue azioni. La vedo spingere delicatamente la porta, entrare. La seguo, non ho scelte, il corteo è oramai lontano. Un monolocale parzialmente diviso in due da una parete di compensato, uno spioncino non molto alto è più o meno al centro della parete, e mette in condizione di guardare oltre. Una persona ne occupa tutto lo spazio, guarda dentro, bisbiglia qualcosa, tace e poi parla ancora. Nella stanza ci sono altre persone in silenzio. Capisco che sono stata condotta là da Elvira per conoscere qualcuno, qualcuno che è oltre quella barriera, visibile solo a chi guarda dentro. Sono infastidita ma non ho il coraggio di andarmene, il raccoglimento delle persone presenti mi impedisce di manifestare il mio disappunto ma mi riservo di farlo appena fuori, e con veemenza. Aspetto, siamo in fondo al monolocale in fila, pian piano ci avviciniamo a quella meta non richiesta, Elvira mi volge le spalle per cui neppure con lo sguardo, né con la mimica posso manifestare ciò che le riservo. Ecco, è arrivato il mio turno, e mentre mi accingo ad imitare il comportamento degli altri sento bisbigliare: "Non mangia da giorni, si nutre solo del corpo del nostro Signore". Sono profondamente turbata, smarrita e intanto posso guardare all'altra parte del monolocale, devo piegarci leggermente per poterlo fare. Un letto candido è la prima cosa che vedo chiaramente e nel letto, sul cuscino, un volto minuto, sofferente ma sereno, quasi sorridente. Grandi gli occhi nel volto smunto, i capelli, se ci sono, sono celati da una fascia bianca. Le è accanto una donna in piedi,

le accarezza costantemente la diafana mano posata sul lenzuolo. L'altra mano dell'ammalata, saprò dopo Genoveffa, stringe una coroncina. Mi osserva e sembra in attesa, dovrei certo dire qualcosa ma non proferisco parola sbalordita davanti a quello sguardo vivo, attento e dolce; davanti a quella sofferenza non manifestata ma evidente, davanti a quel corpo che si intuisce minuscolo, minuscolo oltre ogni immaginazione sotto la sottile coperta. Continuo a rielaborare ciò che ho appena udito, fisso quel volto e taccio. "Capisco di averti turbata, capisco che nessuno ti ha detto chi o cosa avresti visto. Ciò che io vivo è la volontà del Signore, è per volontà del Signore che sono qui, così! Non turbarti per me, accompagna le mie giornate con la tua preghiera e torna ancora, ti aspetto". Sussurra queste parole e poi si estranea, la mano sul letto muove la corona del rosario ma le sue labbra sono ferme. Era il momento di scostarmi, di lasciare che altri si avvicinasero e non mi muovevo, guardavo quella sofferenza e mi chiedevo come si trova la capacità di essere sereni. Come? Come?

Non avevo risposte e pian piano mi sono scostata, ho lasciato quello spazio ad altri che certo erano lì per condividere con Genoveffa le proprie gioie ma soprattutto le sofferenze, le preoccupazioni, i dolori. Da quell'incontro avrebbero tratto la forza per il proprio quotidiano, per la propria vita. Ero giovinetta distratta da tanti piccoli e grandi avvenimenti. Non sono più tornata in quel monolocale. Genoveffa de Troia è venuta a mancare nello stesso anno. Io ho dimenticato la mia domanda, per un tempo mi ha accompagnato nella ricerca di una risposta poi il tran tran quotidiano ha coperto tutto di polvere. Solo recentemente ho avuto tra le mani un opuscolo della vita di Genoveffa, ora promulgata Venerabile, e provo tanta malinconia per non aver saputo cogliere il suo invito, per non essere più tornata in quel monolocale.

Clementina Longo
Ofs di Eboli

le fraternità si raccontano

Ce.Mi Ofs-GiFra “Una mano per un sorriso”

“Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro... non buttarlo”!

In questi ultimi anni spesso mi sono sentita ripetere queste parole, e vivo con la convinzione che davvero tutto quello che ci viene donato non bisogna sprecarlo o gettarlo come uno straccio vecchio.

Quest'anno mi è stata data la possibilità di fare per la prima volta l'esperienza della vacanza sorriso...ovvero: “Una mano per un Sorriso”....

In fondo cosa ci costa donare un sorriso? Nulla, ma arricchisce chi lo riceve riempiendo il cuore altrui.

Siamo partiti la mattina del 3 agosto, diretti verso Ascea e nelle ore del viaggio sentivo dentro di me il cuore pulsare più forte del solito: quel battito era un miscuglio di gioia e paura! La “gioia” di intraprendere una nuova esperienza che il Signore mi aveva posto dinanzi affinché io fossi solo uno strumento nelle sue mani; la “paura”...come in tutte le cose, di non essere all'altezza di trasmettere il messaggio a quei piccoli bambini, di farli sentire amati, di fargli capire che loro erano lì perchè il Signore gli aveva riservato qualcosa di bello, perchè non sono soli, perchè possono essere diversi, i migliori.... Per dirgli, in definitiva, che se si vuole, il mondo si può cambiare: basta volerlo!

La paura mi assaliva anche perché era la prima esperienza ... la prima volta che mi cimentavo con un impegno così forte... in fondo non possiamo sempre dimostrare di essere forti, le debolezze fanno parte della vita.

Così quando sono giunta alla struttura, mentre mi dirigevo nella mia stanza, vedevo davanti a me una scia di bambini correre avanti e indietro, pieni di gioia, allegria. Entusiasti nel mettere il costume per andare al mare...quel mare che per loro era sempre stato un sogno, qualcosa immaginato, visto in tv o disegnato su di un foglio...Invece ora era lì davanti a loro...il mare... il loro mare di speranza!

Non dimenticherò mai il primo giorno quando, mentre posavo la mia borsa e cercavo di prendere confidenza con il posto e soprattutto con i bambini, uno dei piccoli dai grandi occhi scuri si avvicinò e mi disse: “io non ho il costume e le ciabatte, come faccio”?...In quel momento mi sentii più piccola di quello che sono! Davanti ai miei occhi passarono tutte le immagini di quando a volte non ci accontentiamo di quello che abbiamo, delle piccole cose, anche delle più stupide!

A volte non ci basta un guardaroba intero, vogliamo di più, non ci bastano 5 paia di scarpe dobbiamo sempre chiedere e

cercare altro...

Allora mi sono chiesta: “come posso essere così egoista e pensare che tutto quello che ho non mi basta mai?”

Di fronte a quel bimbo che all'incirca avrebbe potuto avere 6 o 7 anni, e che diceva di non avere neanche un paio di pantofoline avrei voluto piangere! Ma a cosa sarebbe servito? Lui come gli altri avevano bisogno del mio sorriso, di amore... non potevo essere fragile davanti a loro.

E così gli dissi di non preoccuparsi, che avrei subito risolto il problema. Ritornai poco dopo dal bimbo con un costumino e un paio di pantofole! Gli occhi di quel bimbo divennero lucidi, e quel senso di tristezza che velava il suo sguardo si trasformò in un sorriso... un sorriso che lo accompagnò per tutto il resto della vacanza!

Era il sorriso di chi non ha bisogno di dire grazie, il sorriso di un bambino che semplicemente ha ricevuto un dono, un sorriso che fa dire: “allora esisto anche io”!

Eppure prima di partire mi avevano fatto mille raccomandazioni: “mi raccomando, bisogna stare attenti, sono bambini particolari, difficili...questi non sono gli araldini, sono piccoli “criminali”, aspettati di tutto.”!

Eppure mi è bastato il primo giorno per capire che è vero, sono anche bambini particolarmente vivaci, spesso scostumati, che si atteggiavano a fare i “guappi”. Ma più li osservavo e più leggevo nei loro occhi la voglia di essere bambini ... di vivere la loro età... quell'infanzia che gli è stata negata, quell'età in cui si crede nelle favole, nei giochi, nei colori....

Quella vita che ogni bimbo ha diritto di vivere..e che essi,





non per loro scelta, non avevano vissuta!

Così i giorni trascorrevano, e quei bimbi che all'inizio ti sfuggivano, o erano distanti, ormai te li ritrovavi sempre accanto: in ogni cosa che facevi erano sempre lì, vicino a te. Volevano sentirsi amati, non volevano essere lasciati soli, e volevano soprattutto che qualcuno li prendesse per mano e gli facesse capire che nel mondo c'erano anche loro... e così è stato!

I bambini al mattino andavano al mare, e in spiaggia venivano divisi in gruppi per svolgere le attività di gioco; nel pomeriggio prima di ritornare al mare, trascorrevano un'oretta nei vari gruppi di laboratorio, suddivisi in canto, ballo, scenografia e recitazione. E anche qui inizialmente sembrava un'impresa impossibile: i primi giorni i bambini scappavano dai vari gruppi, ma alla fine, siamo riusciti a realizzare anche un piccolo spettacolo in cui i protagonisti erano proprio i partecipanti alla vacanza. E se all'inizio ci preoccupavamo perché scappavano, alla fine, abbiamo coinvolto ogni singolo bambino in un piccolo ruolo, recitazione o ballo: l'importante era farli sentire gli attori principali di quel palcoscenico, della vacanza, della loro vita!

Così hanno forse compreso che ognuno di loro porta dentro di sé un talento...perché il talento è la responsabilità che Dio ci dona! "Non è solo importante che i giovani si sentano

amati, ma che sappiano di esserlo"! (Don Bosco)..e sono sicura che i piccoli sanno che c'è qualcuno dall'alto che li ama per come sono... perchè sono semplicemente unici!

Come diceva Raoul Follereau: "Ora tocca a voi battervi, gioventù del mondo, non cedete, non venite a compromessi e soprattutto credete nella bontà dell'uomo, perchè nel cuore di ciascun uomo vi sono dei tesori prodigiosi di amore... sta a voi scoprirli... La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente"!

Ed è proprio così... bisogna agire sempre con amore, altrimenti non potremmo capire la bellezza di ciò che Lui dall'alto ci ha donato. Qualsiasi cosa essa sia, se non abbiamo un cuore pronto ad amare, non potremmo essere esempio per chi ci guarda da fuori... è Lui l'unica fonte da cui attingere amore!

Grazie a chi è riuscito a farmi comprendere il senso della mia vita... per me è proprio questo: donarmi all'altro con amore gratuito senza chiedere.. amare è donare non ricevere...

Grazie a quell'uomo piccolo e semplice di nome Francesco che mi ha fatto conoscere la bellezza della vita e capire che al mondo io ho già avuto tutto ho avuto l'amore di Dio... ho avuto tutto... **io sono piena perché ho il suo amore!!!**

Adelaide Scarpato

ci curiamo di voi

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)

e-mail: presidente@scugnizzididio.it - 338 2873433

Maria Felicia Della Valle (vice presidente - formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 347 9405340

Antonio Pezzella (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 339 3868135

Dario Pellegrino (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 348 8428471

Tony Lemongiello (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 333 9846138

Pasquale Pagano (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 338 9048550

Falivene Laura (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 329 6295180

Paola Velotto (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 333 6009011

Igino Tomasetta (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 328 2828957

Antonio Obid (liturgia - cassa)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - cassa@scugnizzididio.it
333 3571788

Enzo Spina (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 339 7450748

Maura Medugno (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 347 8335488

Tania De Domenico (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 348 7944027

Michele Santoro (cons. naz - ref. araldini)

e-mail: michele.santoro@gifra.org - 347 8441345-

Anna Ruotolo (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 329 5380109

Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 333 7780293

Domenico Cammisa (servizio e missione)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 328 7825397

Francesco Morvillo (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 3773805

Marco Albano (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 320 8320274

Ferdinando Mango (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 7258177

Consiglio Regionale O.F.S.

Bruno Antonio (Ministro)

e-mail: antonio.angela@libero.it - tel. 081 926290 - 338 3419780

Ortaglio Michele (Vice Ministro)

e-mail: michele.ortaglio@gmail.com - tel. 081 8610618 - 348 4023729

Artiaco Domenico (Comunicazione e stampa - Gi.Fra.)

e-mail: ardo57@alice.it - tel. 081 8610618 - 348 4023729

Cafaro Valeria (Gioventù Francescana)

e-mail: valeriacaforo@libero.it - tel. 089 442155 - 339 5868493

Costanzo Rosaria Maria Anna (Tesoreria)

e-mail: rosariacostanzo@alice.it - tel. 081 291590 - 349 1573069

Fiore Domenico (Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: domy.fiore@virgilio.it - tel. 0825 460150 - 338 4112652

Giannone Assunta (Araldini)

e-mail: assunta.giannone@libero.it - tel. 081 7544405 - 334 5363341

Lettieri Angiola Maria (Segretaria)

e-mail: angiola.letteri@alice.it - tel. 0823 936669 - 339 7475170

Mangione Rosanna (Responsabile Provincia di Caserta)

e-mail: rosanna.mangione@virgilio.it - tel. 0771 502027 - 333 4635628

Pisaniello Pasquale (Responsabile Prov. Avellino e Benevento)

e-mail: pasq.pisa@virgilio.it - tel. 0824 841387 - 347 7056800

Riviezzo Silvia (Formazione)

e-mail: alfredo.ramondini@fastwebnet.it - tel. 081 5221198 - 347 3813280

Russo Anna (Famiglia)

e-mail: annarussovece@gmail.com - tel. 0828 620150 - 338 6816256

Scalzone Antonio (Comunicazione e stampa)

e-mail: antonio_scalz@msn.com - 081 5037402 - 333 7647207

Schisano Salvatore (Responsabile Provincia di Salerno)

e-mail: salvatoreschisano@email.it - tel. 081 8784275 - 348 0724454

Siciliano Enzo (Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: siciliana@alice.it - tel. 081 7742435 - 360 635701

i nostri assistenti

P. Domenico Capasso (Ofm - Napoli)

e-mail: menico69@hotmail.it - tel. 081 7768380

P. Giuseppe Celli (Ofm Cappuccini - Salerno)

e-mail: frate.vento1@alice.it - tel. 089 441138

P. Giambattista Buonamano (Ofm Conventuali - Napoli)

e-mail: padregb@virgilio.it - tel. 081 8972852

P. Ciro Polverino (Ofm Cappuccini - Napoli)

e-mail: carlocelentano@tim.it - tel. 081 7672271

P. Davide Panella (Ofm - Benevento)

e-mail: casapdf@virgilio.it - tel. 0824 328211

P. Giacinto D'Angelo (Ofm - Salerno)

e-mail: giacintodangelo@libero.it - tel. 081 5176309

P. Calogero Favata (Tor)

e-mail: cfavat@tin.it - tel. 081 413924

P. Antonio Salvatore (Ofm Cappuccini - Foggia)

e-mail: lupoirpino@libero.it - tel. 0825 962718



Assemblea Regionale Gifra - Seiano



Assemblea Regionale Gifra - Seiano



Assisi - Campo Ofs Pozzuoli



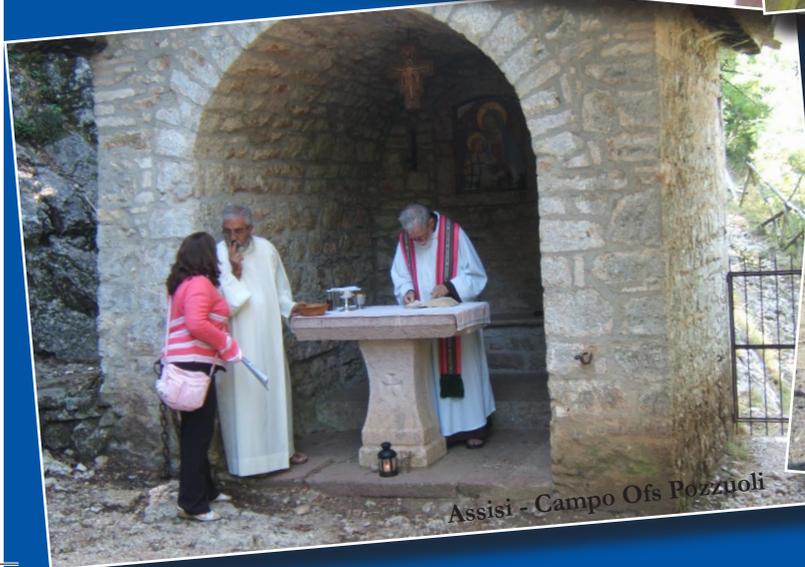
Animatori e bambini Vacanza Sorriso



Incontro Interreligioso Ofs Afragola



Lacedonia - Campo Ofs Volla



Assisi - Campo Ofs Pozzuoli



Animatori e bambini Vacanza Sorriso